

Rai Orchestra

stagione **2023**  
**2024**

Auditorium Rai "Arturo Toscanini", Torino



crediti: @ Barbara Rigon

crediti: @ Daniela Steirnmacher Klein

crediti: @ Alina Fejzo

FUORI ABBONAMENTO

**29/03**

**CONCERTO DI PASQUA**

Venerdì 29 marzo 2024, 20.30

**ANDRÉS OROZCO-ESTRADA** direttore

**GIULIANA GIANFALDONI** soprano

**CECILIA MOLINARI** mezzosoprano

**Giovanni Battista Pergolesi**

**Ludwig van Beethoven**

In diretta/differita su:

**Rai 5** **Rai Play**

In diretta su:

**Rai Radio 3**

[raicultura.it/orchestrarai](http://raicultura.it/orchestrarai)

 OSNRai

 OrchestraRai

 orchestrasinfonicarai

## **L'Orchestra Rai piange la scomparsa di Eötvös e Pollini**

La scomparsa di due grandi musicisti come Péter Eötvös e Maurizio Pollini ci addolora profondamente, ma ci accompagna un sentimento di profonda riconoscenza per quanto hanno voluto condividere della loro arte con l'Orchestra Sinfonica Nazionale Rai.

Di Eötvös non posso non ricordare la straordinaria vicinanza artistica con la nostra Orchestra e soprattutto il rapporto umano, che restano nel patrimonio della nostra compagine. Così come le presenze di Maurizio Pollini, uno dei più grandi musicisti italiani, con il quale abbiamo avuto il privilegio e l'onore di condividere la musica.

Ernesto Schiavi  
Direttore Artistico dell'OSN Rai

Con il patrocinio di:



CITTA' DI TORINO

# CONCERTO DI PASQUA

**VENERDÌ 29 MARZO 2024**

ore 20.30

**Andrés Orozco-Estrada** *direttore*

**Giuliana Gianfaldoni** *soprano*

**Cecilia Molinari** *mezzosoprano*

## **Giovanni Battista Pergolesi**

(1710-1736)

### **Stabat Mater**

**per soprano, contralto, archi e basso continuo**

(1735-1736)

- I. Duetto. "Stabat Mater dolorosa"
- II. Aria. "Cujus animam gementem"
- III. Duetto. "O quam tristis et afflicta"
- IV. Aria. "Quae moerebat et dolebat"
- V. Duetto. "Quis est homo"
- VI. Aria. "Vidit suum dulcem natum"
- VII. Aria. "Eja Mater fons amoris"
- VIII. Duetto. "Fac ut ardeat cor meum"
- IX. Duetto. "Sancta Mater, istud agas"
- X. Aria. "Fac ut portem Christi mortem"
- XI. Duetto. "Inflammatum et accensus"
- XII. Duetto. "Quando corpus morietur" - "Amen"

Durata: 39' ca.

Ultima esecuzione Rai a Torino: 29 aprile 2015,  
Fabio Biondi, Jennifer O'Loughlin, Sara Mingardo.

---

## **Ludwig van Beethoven (1770-1827)**

**Sinfonia n. 6 in fa maggiore, op. 68**

**Pastorale** (1808)

- I. *Piacevoli sentimenti che si destano nell'uomo all'arrivo in campagna.* Allegro ma non troppo
- II. *Scena al ruscello.* Andante molto mosso
- III. *Allegra riunione di campagnoli.* Allegro
- IV. *Tuono e tempesta.* Allegro
- V. *Sentimenti di benevolenza e ringraziamento alla Divinità dopo la tempesta.* Allegretto

Durata: 39' ca.

Ultima esecuzione Rai a Torino:  
5 novembre 2020, Daniele Gatti

**Il concerto è  
trasmesso in  
diretta/differita su  
Rai 5 e RaiPlay alle  
21:15, è in diretta  
su Rai Radio 3 per  
Il Cartellone  
di Radio 3 Suite  
e in differita sul  
circuito Euroradio.**

## Giovanni Battista Pergolesi

### *Stabat Mater*

per soprano, contralto, archi e basso continuo

Composto nel 1736 a Napoli su commissione della Confraternita dei Cavalieri della Vergine dei Dolori di San Luigi al Palazzo, lo *Stabat Mater* è l'ultimo capolavoro di un Giovanni Battista Pergolesi ventiseienne, già malato e vicino alla fine. Qualche piccola lacuna nell'autografo fa pensare addirittura che sia morto senza avere il tempo di completarlo. Forse che Pergolesi ci abbia lavorato fino alle ultime ore di vita è solo una leggenda romantica: ma la grafia l'idea di una certa fretta la suggerisce.

La sequenza *Stabat Mater* risale al XIII secolo ed è comunemente attribuita a Jacopone da Todi: i versi infatti ripetono in latino gli schemi formali e ritmici caratteristici delle sue opere in volgare. Era entrata in uso in una fase storica nella quale la liturgia latina aveva cercato di rinnovarsi accogliendo nuovi testi e nuove melodie accanto a quelli antichissimi della monodia gregoriana. La pratica delle sequenze, nata nel IX secolo come inserzione di un nuovo testo sui melismi prolungati che erano venuti ad arricchire il canto dell'"Alleluia" e a lungo molto diffusa, era stata poi messa in disparte dalla Controriforma, che aveva escluso dalla liturgia tutti quei testi tranne quattro. A questi intorno al 1720 era stata aggiunta quella aperta dalle parole *Stabat Mater*, impiegata, come suggerisce il contenuto stesso dei versi, in diverse occasioni liturgiche legate al tempo della Passione, e che aveva ritrovato presto una fortuna eccezionale, per le realizzazioni musicali frequenti da parte di molti compositori importanti. Nel 1724 la Confraternita dei Cavalieri aveva commissionato al maggior compositore allora attivo a Napoli, Alessandro Scarlatti, uno *Stabat* che resta una delle interpretazioni musicali più felici del testo attribuito a Jacopone, e per più di vent'anni l'aveva eseguito regolarmente nelle funzioni del Venerdì Santo nella chiesa di San Luigi di Palazzo, demolita nel secolo successivo. Poi però la Confraternita aveva sentito il bisogno di qualcosa di più moderno, e si era rivolta al ragazzo che stava già imponendosi come il nuovo re dell'opera napoletana, degno erede del grande Scarlatti scomparso nel frattempo.

Pergolesi, che soffriva non si sa bene se di spina bifida o dei postumi di una poliomielite, e probabilmente anche

di tubercolosi, si era ritirato nel convento dei Cappuccini di Pozzuoli sperando di trovarci un clima più favorevole. Nonostante i dolori che lo tormentavano lavorò con un coinvolgimento tutto speciale. Distribuí le venti terzine del testo in dodici pezzi, impiegando via via il soprano, il contralto (e almeno questa parte fu sicuramente scritta per un castrato) o entrambe le voci insieme, e ricorrendo a un linguaggio musicale ricchissimo, con solide radici barocche ma ormai proiettato dalla novità davvero straordinaria delle soluzioni armoniche e ritmiche verso un Rococò con decise aspirazioni drammatiche. Ecco, quindi, un patetismo quanto mai toccante rivestire i versi medievali, a volte onorandone i contenuti con un figuralismo che rasenta l'imitazione descrittiva: nella parte strumentale, forte di tutta la cultura italiana moderna, non meno che in quelle vocali, manovrate tanto con discrezione quanto con abilità estrema dal compositore giovane ma già espertissimo. Sono anzi addirittura passati in proverbio momenti di efficacia tutta speciale, come i trilli che costellano l'episodio "Cujus animam", evidenziando gli spasimi di Maria trafitta dal dolore davanti alla morte del figlio, e che nel "Quae moerebat" sottolineano il suo tremito, o l'evocazione ricorrente del pianto. I pezzi seguono in genere lo schema bipartito tipico delle arie da chiesa: fra le eccezioni la costruzione più elaborata di "Quis est homo", con la successione incalzante Largo-Allegro; il fugato di "Fac ut ardeat", la forma A-B-A di "Sancta mater"; i due fugati successivi di "Quando corpus" e "Amen".

Circondato dall'aura malinconica e commossa che illumina tutti i canti del cigno, specialmente se così dolorosamente precoci, il capolavoro ultimo del genio morto ragazzo diventò prestissimo uno dei pezzi più amati ed eseguiti del repertorio liturgico: scavalcando distanze geografiche e confessionali apparentemente immense, quando Johann Sebastian Bach la trasformò ("parodiare", è il termine tecnico) in un mottetto su testo tedesco destinato al culto luterano di Lipsia. E davvero non si potrebbe immaginare un omaggio più eloquente e autorevole alla grandezza di Pergolesi e del mondo musicale che l'aveva espresso.

## Ludwig van Beethoven

Sinfonia n. 6 in fa maggiore, op. 68

### *Pastorale*

Dal dramma alla pace - interiore e della natura - è l'itinerario sinfonico che nel suo periodo centrale, quello più rivoluzionario ed emozionante, porta Ludwig van Beethoven a comporre la *Pastorale*. Finita nel 1804 l'*Eroica*, lampeggiante, grandiosa e ineditamente dilatata, quasi sull'abbrivo di quella esperienza epocale aveva cominciato a scrivere un'altra sinfonia, al contrario concentratissima e altrettanto ineditamente drammatica, la futura Quinta. Ma si era fermato quasi subito, deviando verso le piccole dimensioni e la leggerezza sorridente della Quarta. Ripreso il lavoro al progetto originario, aveva ripetuto il contrasto felice fra le due partiture, scrivendo quasi in contemporanea al completamento della Quinta un lavoro che ne era sotto certi aspetti l'esatto contrario: la *Sixième Sinfonie Pastorale en fa majeur de Louis van Beethoven*, come la presentò in francese, anche se pubblicata a Lipsia, la prima edizione. Lunghissima, serena, ottimista, adagiata in ripetizioni sterminate, aperta al *plein air* della natura quanto la Quinta era drammatica e interiore, ma come quella presentando una forma fino allora inedita, con il collegamento senza interruzione dello Scherzo al Finale. Ma con una differenza molto significativa: nella Quinta si passa dal terzo al quarto e ultimo movimento attraverso un episodio breve, misterioso e inquietante, con i colpi "del destino" in *pianissimo*; mentre nella Sesta c'è addirittura l'inserzione di un movimento in più, la *Tempesta* che interrompe minacciosa le danze campestri dello Scherzo per poi sciogliersi nel Finale in un'esaltazione panica della natura tornata benigna. La *Pastorale* infatti omaggia il mito settecentesco, della natura. Appassionato lettore di Immanuel Kant, Beethoven si era ricopiato ampi passi della *Storia generale della natura e teoria del cielo*, ove era espressa la considerazione teologica del creato, sovrapponendovi i modi già romantici di un panteismo naturalistico fino a identificare l'arte come mediatrice fra la natura e lo spirito umano. In questi termini sono da leggere le intenzioni descrittive, apparentemente programmatiche, dei titoli dei movimenti della *Pastorale*, così come le stesse didascalie che Beethoven aveva segnato già nel 1803 nei primi appunti: lo schizzo della figura in terzine che apre il secondo tempo reca

“Mormorio di ruscelli”, poi il motivo è trasposto al grave, e Beethoven annota “Più grande il ruscello, più profondo il suono”. Titoli, immagini sonore, onomatopее, come quelle di flauto oboe e clarinetto che alla fine dell’Andante imitano i versi dell’usignolo della quaglia e del cuculo, sono usati soprattutto come simboli: “Perfino chi abbia soltanto un’idea vaga della vita campestre può immaginarsi anche senza molte didascalie ciò che vuole l’autore”, puntualizza Beethoven. E simbolo dell’ordine incorrotto della natura e della semplicità primigenia di una vita svolta a contatto con quella è la forma musicale, con il suo divenire placido, logico e mai contrastato. Altri appunti, sulla partitura autografa: “Più espressione di sentimenti che non pittura”; in un taccuino: “Nessuna pittura, ma vi sono espresse le sensazioni che suscita nell’uomo il piacere della campagna, e sono rappresentati alcuni sentimenti della vita dei campi”; e ancora: “Ogni pittura, quando la si spinga troppo innanzi nella musica strumentale, vi perde”. Arte, dunque, come registrazione ed espressione del sentimento destato dalla natura, creazione autonoma dello spirito umano e non imitazione.

I primi tre movimenti si presentano come “scene”, quadri fissati dalla contemplazione, in una successione naturale e ordinata di fatti prevedibili, “naturali”, appunto. *Piacevoli sentimenti che si destano nell’uomo all’arrivo in campagna, Scena al ruscello, danze di una Allegra riunione di campagnoli*. Dal terzo si stacca senza interruzione l’unico episodio che in tutta la sinfonia parrebbe voler riportare quel senso del contrasto e della lotta contro l’avversità che torna in tanto Beethoven del periodo di mezzo, e che sembra travolgere la letizia paesana delle danze. Ma anche nell’agitazione e delle sonorità aggressive della *Tempesta* la costruzione musicale conserva logica e ordine. Il Finale, che nasce direttamente annunciato dai richiami panici del clarinetto e del corno, è ancora una volta occasione di dilatazione: prolungando la forma ad accogliere in un abbraccio sconfinato, percorso da un Lied, costruito ancora una volta sui gradi principali della tonalità, dunque per lo più su armonie maggiori, una quantità sterminata di “sentimenti” universali di “benevolenza e ringraziamento”. Non si trattò quindi di una scampagnata descrittiva, da romantico ante litteram, ma di uno di quei gesti creativi prodigiosi con i quali Beethoven si conferma innovatore se non sperimentalista addirittura; inventore a tutti gli effetti

della musica del nuovo secolo e al tempo stesso figlio fra i più autentici di un Settecento illuminista e illuminato. Qui espandendo le risonanze interiori di una visione arcadica e amichevole della natura in un linguaggio terso e morbido nei colori strumentali, generoso melodicamente e tranquillo sul fronte dell'armonia, con un impiego trionfante del modo maggiore. Capolavoro dolce ma non certo rinunciatorio, la Pastorale oggi ci appare come il sipario che chiude in termini non meno grandiosi che amabili il capitolo più conflittuale e comunicativo dell'arte di Beethoven, e il vestibolo accogliente e riccamente arredato di un futuro "tardo stile" invece interiorizzato e spesso ridotto all'osso. Titolo e sottotitoli sono solo quanto serve all'ascoltatore per compiere la sua gita in una campagna che forse non è mai esistita, ma che certo è la migliore di quelle possibili.

Daniele Spini



## Giovanni Battista Pergolesi

### *Stabat Mater*

Stabat Mater dolorosa  
iuxta crucem lacrimosa,  
dum pendebat Filius,  
cujus animam gementem,  
contristatam et dolentem  
pertransivit gladius.

O quam tristis et afflicta  
fuit illa benedicta  
Mater Unigeniti!  
Quae moerebat et dolebat  
et tremebat, dum videbat  
nati poenas incliti.

Quis est homo qui non fleret,  
Christi Matrem si videret  
in tanto supplicio?  
Quis non posset contristari  
Matrem Christi contemplari  
dolentem cum Filio?

Pro peccatis suae gentis  
vidit Jesum in tormentis  
et flagellis subditum,  
vidit suum dulcem natum  
morientem desolatum  
dum emisit spiritum.

Eja, Mater, fons amoris,  
me sentire vim doloris  
fac ut tecum lugeam;  
fac ut ardeat cor meum  
in amando Christum Deum  
ut sibi complaceam.

Sancta Mater, istud agas,  
Crucifixi fige plagas  
cordi meo valide.  
Tui Nati vulnerati,  
tam dignati pro me pati  
poenas mecum divide.

Stava la Madre dolente  
a' piè della croce piangendo,  
ove era appeso il Figlio:  
la sua anima languente,  
contristata e gemente  
trapassò una lancia.

Oh come triste e afflitta  
fu quella benedetta  
Madre dell'Unigenito!  
Che piangeva e si doleva  
e tremava, vedendo  
dell'inclito Figlio le pene.

E chi mai non piangerebbe,  
se la Madrea di Cristo vedesse  
in tanto supplizio?  
Chi si può non rattristare  
quella Madre a contemplare  
che si duol col Figlio?

Per le colpe della sua gente  
Ella Gesù vide nei tormenti,  
flagellato e schernito,  
vide il suo dolce nato  
esalare sconsolato  
l'ultimo respiro.

Oh Madre, fonte d'amore,  
fa' ch'io senta il tuo dolore  
fammi teco piangere;  
fa' che arda il mio cuore  
nell'amor Cristo Dio  
sì che a Lui io piaccia.

Questo fai, oh Santa Madre,  
del Crocifisso le piaghe  
imprimi nel mio animo.  
Del tuo Figlio trapassato,  
per me di morir degnato,  
ch'io le pene partecipi.

Fac me vere tecum flere,  
Crucifixo condolere  
donec ego vixero;  
iuxta crucem tecum stare,  
te libenter sociare,  
in planctu desidero.

Virgo Virginum praeclara,  
mihi iam non sis amara,  
fac me tecum plangere.  
Fac ut portem Christi mortem,  
passionis fac sortem  
et plagas recolare.

Fac me plagis vulnerari,  
cruce hac inebriari  
ob amorem Filii.  
Inflammatum et accensum,  
per te, Virgo, sum defensus  
in die iudicii.

Fac me cruce custodiri,  
morte Christi praemuniri,  
confoveri gratia;  
quando corpus morietur,  
fac ut animae donetur  
paradisi gloria.  
Amen.

Fammi teco soffrire  
e col Cristo patire,  
finché io sarò vivo;  
accanto alla Croce stare,  
nel pianto accompagnare,  
te sempre desidero.

O Vergine preclara,  
non essere meco amara,  
fammi piangere con te.  
Fa' che le piaghe e la morte  
e la passione io porti  
di Cristo dentro l'animo.

Fa' che di piaga vulnerato,  
nella croce inebriato,  
sia per amor del Figlio.  
Per te infiammato e acceso,  
Vergine, da te io sia difeso  
nel dì del giudizio.

Fa' che io sia protetto dalla Croce,  
mi riscatti la passione,  
sì ch'io ottenga grazia;  
quando il corpo morirà,  
abbia l'anima il conforto  
di celeste gloria.  
Amen.

(Dagli archivi Rai)

Traduzione italiana di Natalino Sapegno



Nell'immagine: Il ritratto di Giovanni Battista Pergolesi attribuito a Domenico Antonio Vaccaro (1678-1745).  
Olio su tela, 77x58 cm, fine XVIII secolo - inizio XIX secolo, Museo Storico Musicale del Conservatorio Di Musica San Pietro a Majella.



# Andrés Orozco-Estrada

## Direttore principale dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai

Energia, eleganza ed espressione, queste sono le caratteristiche distintive di Andrés Orozco-Estrada come musicista.

Dal settembre 2014 al luglio 2021, è stato Direttore principale dell'Orchestra Sinfonica della Radio di Francoforte, compagine che ha salutato il 21 giugno con un grande concerto all'Alte Oper. È stato Direttore musicale della Houston Symphony Orchestra dal 2014 al 2022 e Direttore principale dei Wiener Symphoniker dal 2020 al 2022. Dalla stagione 2025/2026 assumerà la carica di Generalmusikdirektor della città di Colonia e di Kapellmeister della Gürzenich Orchester. Orozco-Estrada attribuisce grande importanza all'ispirare *"tutti gli abitanti di Colonia con la musica e per la musica, e a presentare Colonia come città della musica a livello internazionale"*.

Dirige regolarmente le principali orchestre europee, tra cui i Wiener Philharmoniker, i Berliner Philharmoniker, la Sächsische Staatskapelle di Dresda, la Gewandhausorchester, l'Orchestra Reale del Concertgebouw, l'Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, la Filarmonica della Scala e l'Orchestre National de France, così come le principali orchestre statunitensi quali la Chicago Symphony Orchestra e la Philadelphia Orchestra. Ha anche diretto concerti e spettacoli d'opera alla Staatsoper di Berlino e al Festival di Salisburgo con eccezionale successo. Dopo i suoi concerti d'addio a Houston con la Seconda Sinfonia di Gustav Mahler, Orozco-Estrada ha chiuso la stagione 2021/2022 con un importante tour europeo con la Filarmónica Jóven de Colombia, esibendosi al Concertgebouw, all'Elbphilharmonie, alla Philharmonie di Colonia e alla Konzerthaus di Vienna, tra gli altri.

Tra le orchestre che lo hanno visto ospite durante la passata stagione figurano la Boston Symphony Orchestra, la London Philharmonic Orchestra, la Gewandhausorchester, la Staatskapelle di Dresda, la NDR Elbphilharmonie Orche-

stra, la Budapest Festival Orchestra, la Filarmonica di Oslo, l'Orchestre National de France e la Filarmonica d'Israele. È tornato sul podio dell'Orchestra Sinfonica della Radio di Francoforte e della Staatsoper di Berlino, dove ha diretto *La traviata*. È stato in tournée con la Chamber Orchestra of Europe alle Isole Canarie e alla Settimana Mozartiana di Salisburgo. Ha tenuto inoltre una settimana di concerti e una masterclass per direttori con l'Orchestra Sinfónica Freixenet de la Escuela Reina Sofía.

Le sue incisioni per Pentatone hanno destato molto interesse: ha registrato *L'Oiseau de feu* e *Le Sacre du Printemps* di Stravinskij con l'Orchestra della Radio di Francoforte, entrambi elogiate dalla critica. Anche le registrazioni dei concerti delle opere *Salome* ed *Elektra* di Richard Strauss hanno riscosso un grande successo. Ha registrato inoltre un ciclo Dvořák con la Houston Symphony Orchestra, nonché l'integrale delle Sinfonie di Brahms e Mendelssohn.

Nato a Medellín (Colombia), Andrés Orozco-Estrada ha iniziato la sua formazione musicale suonando il violino. All'età di quindici anni ha ricevuto le prime lezioni di direzione d'orchestra. Nel 1997 si è trasferito a Vienna, dove è stato ammesso nella classe di direzione d'orchestra di Uroš Lajovic, allievo del leggendario Hans Swarowsky, presso la Hochschule für Musik und Darstellende Kunst, dove è ora titolare della cattedra di direzione d'orchestra dall'ottobre 2022.

Foto di Martin Sigmund



# Giuliana Gianfaldoni

Soprano tarantino, inizia lo studio del canto in giovane età, risultando vincitrice di prestigiosi premi in concorsi internazionali, come il 65° Concorso indetto da AsLiCo nel 2014 e il Primo Premio assoluto al Concorso Lirico Internazionale Ottavio Ziino di Roma (2015).

Dopo l'acclamato debutto al Rossini Opera Festival 2019 come Corinna ne *Il viaggio a Reims*, Giuliana Gianfaldoni inizia una costante collaborazione con il Festival rossiniano, per cui canta Fanny ne *La cambiale di matrimonio*, Amenaide in *Tancredi*, lo *Stabat Mater*, insieme a diversi concerti di gala.

Tra i suoi impegni più significativi sono da segnalare la sua partecipazione al Festival di Salisburgo come Konstanze nel *Die Entführung aus dem Serail* di Mozart e in seguito Adina nell'*Elisir d'Amore* al Teatro Municipale di Piacenza, Micaela in *Carmen* al Teatro Regio di Torino, Lauretta in *Gianni Schicchi* all'Opéra de Montpellier, Giustina in *Margherita* di J. Foroni al Wexford Festival Opera, Marie ne *La Fille de régiment* al Teatro Verdi di Trieste, Gilda nel *Rigoletto* al Teatro Petruzzelli di Bari ed alla Royal Opera House di Muscat, Illa nell'*Idomeneo* al Teatro Massimo di Palermo, Nannetta nel *Falstaff* al Teatro Municipale di Piacenza, al Teatro Massimo di Palermo e al Teatro Petruzzelli di Bari, all'Opera de Lille e Luxembourg, Oscar in *Un Ballo in maschera* al Festival Verdi di Parma, Liu in *Turandot* al Teatro Regio di Torino, Musetta ne *La bohème* al Teatro Colon di Buenos Aires e al Teatro Filarmonico di Verona e l'importante debutto nel ruolo del titolo di *Beatrice di tenda* al Festival della Valle d'Itria di Martina Franca.

Tra i recenti e futuri progetti: Matilde in *Elisabetta regina d'Inghilterra* all'Opéra de Marseille, Norina nel *Don Pasquale* al Teatro Massimo di Palermo, Marie ne *La Fille de régiment* al Teatro Regio di Torino, Sela ne *Il Diluvio universale* al Festival Donizetti di Bergamo, la *Petite Messe Solenne* al Teatro Lirico di Cagliari e il ritorno al Festival della Valle d'Itria di Martina Franca come Fiorilla ne *Il Turco in Italia*.

Ha cantato inoltre ne *I Carmina Burana* con la Filarmonica Toscanini di Parma, con l'Orchestra regionale della Toscana (ORT) di Firenze, a Milano per il Festival MITO con Daniele Rustioni, per il Festival Bellini di Catania e al Festival Berlioz in Francia.

Foto di Barbara Rigon



## Cecilia Molinari

È una delle più apprezzate interpreti rossiniane e mozartiane della nuova generazione. Dopo il diploma in flauto traverso a diciassette anni, si diploma in canto lirico con il massimo dei voti, lode e menzione e si laurea in Medicina e Chirurgia. Nel 2015 è scelta dal Maestro Zedda per frequentare l'Accademia Rossiniana a Pesaro, un incontro decisivo per la sua carriera. Negli anni successivi si esibisce nei Teatri più prestigiosi del mondo. Tra i suoi impegni si segnalano *L'italiana in Algeri* al Teatro alla Scala con la direzione di Ottavio Dantone, la nuova produzione de *La Cenerentola* firmata da Laurent Pelly e diretta da Daniele Rustioni alla Dutch National Opera, Rosina ne *Il barbiere di Siviglia* alla Wiener Staatsoper e al Teatro dell'Opera di Roma, Dorabella in *Così fan tutte* alla Semperoper di Dresda con la direzione di Omer Meir Wellber, *Giulio Cesare* (Sesto) in una nuova produzione di Calixto Bieito alla Dutch National Opera sotto la direzione di Emmanuelle Haïm, Annio in *La Clemenza di Tito* all'Opéra Royal de Wallonie in una nuova produzione di Milo Rau con la direzione di Maxim Emelyanichev, Cherubino ne *Le nozze di Figaro* presso il Palau de les Arts di Valencia e al Teatro de la Maestranza di Siviglia, la Marchesa Melibea ne *Il Viaggio a Reims* di Rossini al Teatro Bolshoi di Mosca con la direzione di Tugan Sokhiev, *Ariodante* di Händel (ruolo del titolo) al Teatro São Carlos in Lisbona, *La Morte di Orfeo* di Landi firmata da Pierre Audi con la direzione di Christophe Rousset, alla Dutch National Opera. Oltre ai ruoli operistici affronta con successo il repertorio concertistico e sacro come lo *Stabat Mater* di Rossini al Concertgebouw di Amsterdam con Michele Mariotti e al Teatro Verdi di Trieste, la *Petite Messe Solennelle* al Teatro La Fenice di Venezia, all'Auditorio Nacional de Madrid e al Rossini Opera Festival, *La Damselle élue* di Debussy al Teatro Petruzzelli di Bari, *La Scena di Berenice* alla Seine Musicale di Parigi e al Musikfest di Brema con la direzione di Laurence Equilbey e la Insula Orchestra.

Foto di Alina Fejzo



## Partecipano al concerto

### **Violini primi**

\*Alessandro Milani  
(di spalla)  
°Marco Lamberti  
Constantin  
Beschieru  
Lorenzo Brufatto  
Irene Cardo  
Aldo Cicchini  
Valerio Iaccio  
Sawa Kuninobu  
Giulia Marzani  
Martina Mazzon  
Alice Milan  
Matteo Ruffo

### **Violini secondi**

\*Roberto Righetti  
Valentina Busso  
Roberta Caternuolo  
Antonella D'Andrea  
Michal Ďuriš  
Paolo Lambardi  
Marco Mazzucco  
Paolo Del Lungo  
Olga Beatrice Losa  
Beatrice Petrozziello

### **Viole**

\*Ula Ulijona  
Margherita Sarchini  
Nicola Calzolari  
Federico Maria  
Fabbris  
Riccardo Freguglia  
Davide Ortalli  
Clara Trullén Sáez  
Greta Xoxi

### **Violoncelli**

\*Pierpaolo Toso  
Ermanno Franco  
Stefano Blanc  
Amedeo Fenoglio  
Michelangiolo  
Mafucci  
Fabio Storino

### **Contrabbassi**

\*Gabriele Carpani  
Antonello Labanca  
Alessandro Belli  
Friedmar Deller  
Pamela Massa  
Cecilia Perfetti

### **Flauti**

\*Giampaolo Pretto  
\*Marco Jorino

### **Ottavino**

Fiorella Andriani

### **Oboi**

\*Nicola Patrussi  
Lorenzo  
Alessandrini

### **Clarinetti**

\*Luca Milani  
Lorenzo Russo

### **Fagotti**

\*Francesco  
Giussani  
Simone Manna

### **Corni**

\*Francesco Mattioli  
Chiara Taddei

### **Trombe**

\*Roberto Rossi  
Daniele Greco  
D'Alceo

### **Tromboni**

\*Diego Di Mario  
Devid Ceste

### **Timpani**

\*Biagio Zoli

### **Clavicembalo e Pianoforte**

**accompagnatore**  
\*Paola Poncet

\*prime parti  
°concertini

Alessandro Milani  
suona un violino  
Francesco Gobetti  
del 1711 messo a  
disposizione dalla  
Fondazione Pro  
Canale di Milano.

## AVVISO AL PUBBLICO

Si informa il gentile pubblico che il sesto e ultimo concerto della rassegna di musica da camera **Le Domeniche dell'Auditorium**, previsto il 9 giugno 2024 alle 10.30, è stato riprogrammato **domenica 16 giugno** con orario invariato.



[www.sistemamusica.it](http://www.sistemamusica.it) è il nuovo portale della musica classica a Torino nel quale troverete notizie, appuntamenti e approfondimenti su concerti, spettacoli ed eventi realizzati in città. Dal sito è inoltre possibile acquistare on line i biglietti delle principali stagioni torinesi.

### CONVENZIONE OSN RAI – VITTORIO PARK

Tutti gli abbonati, i possessori di Carnet e gli acquirenti dei singoli concerti della "Stagione Sinfonica 2023/2024" dell'OSN Rai che utilizzeranno il VITTORIO PARK di PIAZZA VITTORIO VENETO nelle serate previste dal cartellone, vidimando il biglietto del parcheggio nell'obliteratrice presente nella biglietteria dell'Auditorium Rai "A. Toscanini", avranno diritto alla riduzione del 25% sulla tariffa oraria ordinaria all'atto del pagamento del parcheggio presso la cassa automatica.

**Per informazioni rivolgersi al personale di sala o in biglietteria**

# le domeniche dell'Auditorium

## 4<sup>o</sup>

**DOMENICA 14 APRILE 2024**

ore 10.30

**LA MOLE ARMONICA DELL'OSN RAI**

**LORENZO BRUFATTO** *violino e concertatore*

**PAOLO LAMBARDI, CAROLA ZOSI,**

**PIETRO BERNARDIN, ALICE MILAN,**

**GIULIA MARZANI, ANTONELLA D'ANDREA**

*violini*

**DAVIDE ORTALLI, FEDERICO MARIA FABBRIS**

*viole*

**FABIO STORINO, AMEDEO FENOGLIO**

*violoncelli*

**PAMELA MASSA** *contrabbasso*

**MAURIZIO FORNERO** *clavicembalo*

**Giovanni Antonio Gai**

Sinfonia in do maggiore

per archi e basso continuo

**Giovanni Battista Somis**

Concerto in sol maggiore

per violino, archi e basso continuo

**Gaetano Pugnani**

Sinfonia in si maggiore

per archi e basso continuo

**Antonio Vivaldi**

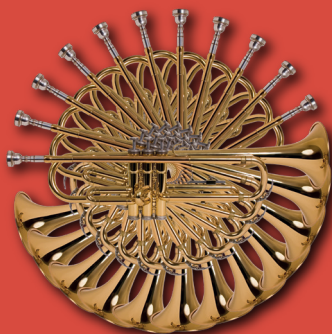
Concerto per due violini, archi e basso

continuo RV 517

**Jean Marie Leclair**

Suite dall'opera *Scylla et Glaucus* op. 11

Poltrona numerata: 5,00 €



Il prossimo concerto

---

1 **4/04**

## **RAI NUOVAMUSICA**

**Giovedì 4 aprile 2024, 20.30**

**MARCO ANGIUS** direttore

**ANNA TIFU** violino

### ***Restauri d'autore***

**Giuseppe Sinopoli**

*Pour un livre à Venise.*

Prima raccolta: Costanzo Porta

Prima esecuzione Rai a Torino

**Hans-Werner Henze**

*Il Vitalino Raddoppiato,*

per violino e piccola orchestra,  
sulla Ciaccona di Tommaso Vitali

Prima esecuzione Rai a Torino

**Giovanni Gabrieli - Claudio Ambrosini**

Canzone I e XIII, Sonata XIX

Prima esecuzione Rai a Torino

### **RAI NUOVAMUSICA**

Poltrona numerata (in ogni settore):

Intero 5€ - Under35 3€ - Abbonati Gratis

### **BIGLIETTERIA:**

Auditorium Rai "A. Toscanini"  
Via Rossini, 15

Tel: 011/8104653 - 8104961

[biglietteria.osn@rai.it](mailto:biglietteria.osn@rai.it)

[www.bigliettionline.rai.it](http://www.bigliettionline.rai.it)